



L'Intelligenza Artificiale sta Ridefinendo le Decisioni Militari – Come affrontare il cambiamento

Pubblicato il 24/08/2026

Viviamo in un'epoca in cui la velocità delle informazioni e l'evoluzione tecnologica hanno trasformato radicalmente il concetto di sicurezza globale. La supremazia militare ed economica non si misura più soltanto sul terreno della forza convenzionale, ma si gioca sul piano della **Cognitive Warfare** (guerra cognitiva), un dominio in cui gli avversari competono per condizionare la percezione della realtà, accelerare i cicli decisionali e logorare il vantaggio strategico.

Per comprendere la portata di questa trasformazione, basta fare un salto nel passato e guardare allo sport. Nel 2002 la squadra di baseball degli Oakland Athletics, con un budget ridotto rispetto ai giganti del settore, riuscì a sbaragliare la concorrenza puntando su un'analisi rigorosa e guidata dai dati (la celebre storia immortalata nel libro e nel film *Moneyball*). Allo stesso modo, le forze armate moderne affrontano oggi un bivio cruciale: **integrare l'Intelligenza**

Artificiale e il Machine Learning (AI/ML) nei processi decisionali o rischiare di essere irrimediabilmente superate.

La Sfida della Guerra Cognitiva e la Necessità del Cambiamento

Negli ultimi anni, attori globali hanno dimostrato come l'influenza psicologica e informativa, unita a strumenti digitali avanzati, possa alterare gli equilibri geopolitici. Se la tecnologia commerciale — da ChatGPT a strumenti simili sviluppati in Asia — ha rivoluzionato il settore privato riducendo i tempi di analisi da giorni a pochi secondi, il settore della difesa non può permettersi di rimanere indietro.

Tuttavia, disporre della tecnologia non basta. I dati dimostrano che la stragrande maggioranza delle organizzazioni che sperimentano l'intelligenza artificiale fatica a generare un valore reale su larga scala. Il collo di bottiglia non è tecnologico, ma **comportamentale e strutturale**.

Il Modello a Stella: Cinque Fattori Chiave per l'Adattamento

Per superare la resistenza al cambiamento e favorire un'adozione efficace dell'AI, è utile ricorrere a un quadro strategico collaudato, il **Modello a Stella** (adattato per analizzare le organizzazioni militari attraverso cinque dimensioni fondamentali):

1. **Le Persone (People):** È necessario superare la “mentalità da motore di ricerca”. Spesso gli utenti tendono a trattare i sistemi di AI come semplici archivi statici a risposta fissa, frustrandosi quando i risultati non rispecchiano le aspettative immediate. L'intelligenza artificiale richiede invece un'interazione dinamica, iterativa e basata su prompt mirati. Attraverso una formazione mirata, le prestazioni del personale possono aumentare in modo sensibile, riducendo i tempi operativi e migliorando la qualità del lavoro.
2. **La Struttura (Structure):** Le decisioni militari variano per complessità e natura. Strutture troppo rigide e centralizzate rischiano di relegare l'AI a un ruolo meramente marginale o di consulenza passiva. L'adozione di modelli collaborativi — in cui uomo e macchina lavorano fianco a fianco (approcci ibridi di interazione) — permette di sfruttare al meglio la capacità di analisi continua della macchina preservando il giudizio critico umano.

3. **I Processi (Processes):** L'integrazione dell'AI nei processi di pianificazione congiunta (come la sintesi delle informazioni di intelligence o lo sviluppo e la comparazione di diverse linee d'azione) consente di accelerare drasticamente i cicli decisionali. L'intelligenza artificiale supporta la fase di osservazione e orientamento, sgravando gli operatori da compiti ripetitivi e permettendo loro di concentrarsi sul pensiero critico e creativo.
4. **Gli Incentivi (Incentives):** La resistenza al cambiamento, sia essa dovuta al timore di obsolescenza professionale o alla diffidenza verso la tecnologia, rappresenta un ostacolo naturale. Per vincerla, le organizzazioni devono bilanciare incentivi estrinseci (riconoscimenti e promozioni) con quelli intrinseci (maggiore efficienza nella ricerca, stimolo intellettuale e superamento dei pregiudizi cognitivi).
5. **La Leadership:** I leader e i comandanti devono sviluppare in prima persona una solida alfabetizzazione digitale e tecnologica. Solo comprendendo le reali potenzialità e i limiti dell'intelligenza artificiale è possibile guidare l'organizzazione verso una visione chiara e condivisa, trasformando la resistenza passiva in un vantaggio operativo concreto.

Conclusione

L'introduzione dell'intelligenza artificiale nei processi decisionali militari non mira a sostituire l'essere umano, ma a potenziarne le capacità in un contesto globale sempre più complesso e veloce. Come ha evidenziato la leadership strategica internazionale, adattarsi con rapidità e su vasta scala non è più un'opzione facoltativa, ma una necessità vitale per mantenere la superiorità strategica e la sicurezza collettiva.

Link notizia: <https://ndupress.ndu.edu/Media/News/News-Article-View/Article/4368980/cognitive-warfare-and-organizational-design-leveraging-ai-to-reshape-military-d/>